

A14

Mario Signorino

Ecologia è buongoverno

La questione ambientale in Italia attraverso la visione, l'iniziativa
riformista e le polemiche di un ecologista scomodo

a cura di
Rosa Filippini





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2392-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2019

L'ecologia politica è potere di vivere con fantasia e intelligenza, scienza ed emozione, responsabilità e cultura.

È l'utopia quotidiana che si realizza in casa e dintorni, è senso del possibile, opposizione e capacità di governo.

È la politica di tutti, delle donne e degli uomini, degli anziani e dei ragazzi. Non è tutto, non esaurisce la politica: ma di essa è condizione e parte essenziale. È fatta di piccoli gesti e di grandi impegni, di bricolage e di progetti sistemici.

Combatte la burocrazia e l'ideologia, l'uniformità, l'autoritarismo, la cancellazione delle diversità e delle autonomie.

Non viene da lontano, ma ha davanti a sé una lunga prospettiva, lunga quanto il futuro dell'umanità. E offre a ciascuno una nuova amica, la Terra.

— Mario SIGNORINO



Indice

II *Guida alla lettura*

Rosa Filippini

Introduzione, 11 – Apriti Sesamo: la disponibilità delle informazioni e le nuove libertà pubbliche, 18 – Il rapporto con la scienza e la valorizzazione delle risorse tecnico scientifiche, 20 – Non ideologia della natura, ma progetti politici, di vita, e scelta di tecnologie, 25 – Le navi dei veleni, i camalli e gli ambientalisti, 29 – La guerra dei Verdi, 32 – Ecologia è buongoverno. Il referendum sui controlli ambientali, 33 – La legge 61/'94, l'Anpa, 36 – Politiche ambientali e sviluppo sostenibile, 40 – Gestione ambientale TAV, rifiuti di Napoli, disastri naturali, 42 – L'astrolabio, per orientarsi, 45 – L'invettiva, 47 – L'ambientalismo oltre Cassandra, 50.

Gli scritti integrali

55 *Harrisburg, emergenza nucleare*

Prefazione all'edizione italiana del rapporto americano sull'incidente alla centrale di Three Mile Island. Etas libri 1980

61 *L'energia nella politica italiana*

Relazione alla conferenza "Petrolio e atomo, democrazie alla prova". Roma, 12 luglio 2005

73 *Per una politica energetica innovativa. Cinque sì e un no*

Relazione al convegno "Ritorno al nucleare. Conviene? Risolve?" promosso dai parlamentari radicali e dagli Amici della Terra. Roma, luglio 2008

81 *Rinascimento addio. L'atomo dopo Fukushima*

Relazione al convegno "Energia: rifare i conti" degli Amici della Terra. Roma, aprile 2011

- 89 *Una nuova campagna per le libertà pubbliche*
Intervento alla conferenza internazionale “Apriti Sesamo, il diritto di accesso dei cittadini alle informazioni sull’ambiente, I consumatori e la pubblica amministrazione” promossa dagli Amici della Terra, dalla Regione Lombardia e dalla UIL, con il patrocinio della Commissione delle Comunità Europee e del Ministero dell’Ambiente. Milano, 15–17 gennaio 1988
- 97 *Foreste tropicali. Che cosa fare per salvarle*
Relazione al meeting internazionale “Difendi gli indios, salva le foreste”, organizzato dagli Amici della Terra. Milano, 1989
- 105 *Se l’ecologista vive di rendita*
Articolo su Micromega (n. 1/1989)
- 111 *Ambientalismo, pacifismo, democrazia*
Intervento introduttivo al dibattito del Consiglio nazionale degli Amici della Terra sulla guerra nel Golfo. Roma, 2 e 3 febbraio 1991
- 125 *Ecologia è buongoverno. Per una riforma dello Stato e dell’ambiente*
Documento. Roma, giugno 1991
- 139 *Breve la storia felice dell’Anpa*
Articolo su l’Astrolabio. Aprile 2014
- 143 *Manifesto per uno sviluppo sostenibile*
Documento di FREE Foundation e Amici della Terra. Febbraio 2001
- 157 *Processo a Rio*
Bilancio critico dell’indirizzo di sviluppo sostenibile. Rio ’92/Johannesburg 2002. Documento di Isat – Istituto per le scelte ambientali e tecnologiche. Luglio 2002

- 173 *Dietro i roghi di Napoli*
Introduzione al dossier sull'emergenza rifiuti in Campania.
Roma, luglio 2007
- 185 *Sul baratro dei rifiuti*
Articolo su «formiche» Anno V – numero 23 – febbraio
2008
- 189 *Disastri naturali e disastri della politica*
Relazione alla conferenza degli Amici della Terra “Disastri
naturali: le minacce per l'Italia e le politiche di tutela”.
Roma, 20 dicembre 2005
- 197 *È tornato Pecoraro. Governo e ambiente ai tempi del grillismo*
Articolo su l'Astrolabio, marzo 2013
- 201 *La disfida di Taranto*
Articolo su l'Astrolabio, settembre 2012
- 205 *L'altoforno spento dai marziani?*
Articolo su l'Astrolabio, novembre 2012
- 211 *L'invettiva*
Preambolo alla mozione approvata del 13° congresso degli
Amici della Terra. Roma, 5 luglio 2014
- 215 *Senza paura. L'ambientalismo oltre Cassandra*
Introduzione al dibattito del XI congresso nazionale degli
Amici della Terra Milano, aprile 2004
- 243 *L'eclisse dei Verdi causata da settarismo e opportunismo*
Conversazione con Giuseppe Ripa, per Quaderni Radicali
n. 88 – dicembre 2004

Guida alla lettura

di ROSA FILIPPINI

Introduzione

Associare l'edizione di un libro che raccoglie gli scritti più significativi di Mario Signorino sull'ambientalismo e sul governo delle questioni ambientali alla celebrazione del quarantennale degli Amici della Terra è una scelta spontanea e logica. Mario è stato il fondatore dell'Associazione e il suo principale animatore e possiamo dire che la storia degli Amici della Terra in Italia coincide con la fase più lunga della sua vita, quella per cui si è più impegnato, dando prova di sé in ruoli diversi, da politico, da divulgatore, da uomo delle istituzioni.

Non è stato l'unico periodo intenso però, che la stagione dell'amicizia con Marco Pannella e dell'impegno nel Partito Radicale precede, s'intreccia e da inizio all'avventura ambientalista. Prima ancora, l'Astrolabio di Ernesto Rossi e Ferruccio Parri, di cui fu il condirettore, lo segnò in modo indelebile e irripetibile per il rilievo oggettivo della vicenda e, anche, perché mise in evidenza le sue capacità in campo editoriale. Tutti noi che lo abbiamo frequentato ci siamo chiesti perché non abbia continuato, dopo la chiusura tempestosa di quell'esperienza, a fare il direttore di giornale. Lui diceva, mentendo un po', che non aveva ricevuto proposte.

In realtà, di fare il direttore, non ha mai smesso. Solo, sceglieva lui cosa dirigere e, con o senza giornale — o meglio, con i nostri giornali poveri — individuava argomenti e problematiche, li analizzava nel dettaglio, definiva contorni e obiettivi delle iniziative. In tutti i campi, la sua attenzione per i contenuti era maniacale, figurarsi nelle questioni ambientali, tutte fondate su base scientifica: ogni affermazione doveva essere corredata da una fonte attendibile, le approssimazioni erano bandite, ogni posizione attentamente verificata. Disprezzava la demagogia e il conformismo e coltivava una sana diffidenza verso le ricette semplici e i consensi facili. Solo in un caso si dispiaceva davvero della nostra cronica carenza di risorse,

quando non poteva permettersi di pagare collaborazioni professionali eccellenti che, comunque, non smetteva di selezionare e valorizzare. Scriveva con cura, non accettava prodotti sciatti, fra le collaborazioni indispensabili pretendeva sempre l'opera di un grafico bravo: prima Piergiorgio Maoloni e poi Aurelio Candido hanno caratterizzato con le loro immagini i nostri eventi storici. Scriveva, ma non troppo, ogni testo gli costava impegno ed era finalizzato ad un'azione, sia che fosse un'iniziativa dell'associazione, o un compito istituzionale.

Non viveva di sola politica e il suo *buen retiro* nell'isoletta di Alicudi ha costituito la sua personale dimensione ambientale. Un'isola e un gatto, come diceva Alain Hervé, nelle sue pagine migliori.



Figura 1.

È tornato infine a fare un giornale, quello on line degli Amici della Terra, e ha voluto che si chiamasse *Astrolabio*. Ma, anche se sapeva dirigere e gli piaceva, il suo è sempre stato un gioco di squadra.

Una squadra mica male se guardiamo ai risultati, dalla battaglia antinucleare alle agenzie per l'ambiente, dalla difesa dell'Amazzonia ai primi documenti sullo sviluppo sostenibile, alle coraggiose posizioni su rifiuti ed energia, sostenute spesso in completo isolamento. E se guardiamo alla durata, oltre 40 anni, nonostante la scarsità di mezzi e una considerazione quasi nulla da parte del mondo dei partiti e della

stampa, che non sapendo come classificarci, preferivano (preferiscono) tacere sulle nostre iniziative o sminuirne la portata con la scusa che eravamo (siamo) quattro gatti. Ed è vero, il numero dei nostri soci non è mai stato significativo e noi non ce ne siamo mai preoccupati abbastanza. Anche Signorino ne era consapevole ma, di fronte al problema, ha sempre preferito concentrare le poche risorse nelle iniziative piuttosto che nella struttura, e nel loro successo piuttosto che nel nostro pubblico riconoscimento.

Così, abbiamo passato 40 anni di corsa, ma guardando indietro, ci accorgiamo di aver avuto un ruolo non marginale in quasi tutte le tappe significative della politica ambientale e ambientalista in Italia e non solo. Vale la pena ripercorrerle in sintesi quelle tappe, con l'aiuto della nostra memoria e degli scritti di Mario, alcuni dei quali, a dieci, venti e anche trent'anni di distanza dalla loro stesura, risultano di attualità, o premonitori, in modo impressionante.

Gli inizi prefigurano una lunga storia speciale

La nascita degli Amici della Terra, nel 1978, coincide con quella della politica ambientalista in Italia e con la battaglia antinucleare. Prima di allora, chi si occupava di ecologia o di conservazione della natura e dei beni culturali aveva scarsi contatti con la politica e i pochi atti di governo, o di opposizione, in materia di protezione ambientale erano legati all'iniziativa di singoli personaggi illuminati della politica e della cultura. Questo spiega, in parte, il ritardo nella partenza delle politiche ambientali in Italia a fronte di altri paesi avanzati dove, sulla spinta di movimenti organizzati, avevano già preso corpo i principali strumenti di governo dell'ambiente.

Partì per prima l'iniziativa politica antinucleare sul finire del 1976, dalla collaborazione di noi redattori della rivista *Prova Radicale* — il mensile che Signorino aveva accettato di realizzare e che chiuse di lì a poco per mancanza di soldi — con il gruppo parlamentare radicale, in particolare Marco Pannella e Emma Bonino, che eletti per la prima volta alla Camera dei Deputati si trovarono ad affrontare i temi della politica energetica proprio a partire dall'indagine conoscitiva sull'energia nucleare di una commissione speciale presieduta da Loris Fortuna. Dopo qualche mese, per gestire i seguiti della battaglia fuori dal parlamento, fondammo la Lega per l'energia alternativa e la lotta antinucleare che, solo alla fine del 1978, insieme alla sua



Figura 2. Rosa Filippini e Mario Signorino al congresso della federazione dei “Friends of the Earth International”, Bruxelles 1978, che approvò la costituzione del gruppo italiano con la denominazione di Amici della Terra Italia.

forma autonoma anche dal Partito radicale e a seguito di numerosi e proficui scambi con i più vivaci movimenti europei e internazionali, assunse il nome e la rappresentanza degli Amici della Terra in Italia.

Non fu un’operazione decisa a tavolino: si impose in giorni frenetici che Signorino, in una sua relazione al congresso radicale del 1982, descrisse così:

Abbiamo conseguito in sei anni un sostanziale successo. Dal “tutto nucleare” di Donat Cattin (il ministro democristiano che si intestò la paternità del piano nucleare italiano, n.d.r.) siamo via via passati al nucleare “limitato e controllato” del Pci, a quello “residuale” del Psi, per finire al nucleare marginale dell’ultimo piano energetico nazionale. Indietro non si torna. L’abbiamo detto e motivato: la posizione di chi vedeva nell’energia nucleare l’ipotesi strategica centrale del nostro sistema energetico è stata politicamente battuta. [...] Ci limitiamo qui a richiamare un dato quantitativo: il piano energetico del 1975 prevedeva 20 centrali nucleari per il 1985, Caorso esclusa, e oggi siamo a zero: prevedeva per il 1990 da 46 a 62 centrali, e al massimo ne entreranno in funzione 2 e altre 4 potranno essere messe in costruzione. Vedete il crollo rovinoso di questo programma [...].



Figura 3.

La neutralizzazione del piano nucleare è stata realizzata con un'escalation di iniziative che, dopo un avvio bruciante nel 1977, ha toccato via via i livelli e i metodi più diversi di azione politica: in parlamento, nelle regioni, nel paese; con manifestazioni, cartellonate, studi, convegni, a livello nazionale e locale, a Caorso, a Montalto, in Basilicata, in Molise; costringendo al confronto partiti, "movimento", tecnici al più alto livello; tallonando le scadenze dei nucleari e imponendo i propri temi; proponendo critiche e denunce ed elaborando proposte in positivo.

Possiamo individuare tre fasi principali: il 1977, in cui con un ventaglio organico di azioni si rompe l'unanimità dei partiti, si introduce la critica antinucleare nelle istituzioni, si dà un primo alt all'offensiva dei nucleari;



Figura 4.

il 1978–'80 in cui la richiesta di referendum nazionale sulla legge 393 porta il dibattito al suo punto più alto e paralizza i nucleari; è in questo periodo che si guadagna un ritardo irrecuperabile nell'avvio del piano nucleare; il 1980–82, in cui si promuove l'attività di studio e di programma (in parte, contemporanea alla campagna referendaria); si introduce in Italia l'opzione energetica "dolce" con le due conferenze internazionali di Amory Lovins; si realizzano studi e contraddittori sui problemi di sicurezza al più alto livello tecnico, si assicura al gruppo parlamentare radicale una consulenza continua che rende possibile successi importanti come il distacco della DISP (la divisione per la sicurezza) dal Cnen (l'ente per la promozione del nucleare, poi trasformato in Enea, n.d.r.) e il blocco dell'art.17 sugli incentivi ai comuni per le centrali nucleari; si elaborano le prime linee guida di un programma complessivo sull'energia [...].

Al di là del tema — Signorino e gli Amici della Terra hanno sempre rivendicato la sconfitta del Piano nucleare italiano alla propria iniziativa e a quella del Partito Radicale di quegli anni, ben prima



Figura 5.

di Chernobyl]; e non si sono mai pentiti, nemmeno quando la lotta ai cambiamenti climatici ha cercato di rivitalizzare questa tecnologia — colpisce la descrizione di un'azione politica complessa che comprendeva fin d'allora attenzione ai contenuti, approfondimento, ricerca del confronto, capacità di proposta, senso delle istituzioni. Per apprezzare queste caratteristiche non bisogna dimenticare che il contesto era quello di un paese, in piena emergenza terrorismo, dove non era facile nemmeno organizzare un corteo e dove l'opposizione al nucleare era confinata nell'ambito di un movimento ultra minoritario e antisistema e di una sinistra extraparlamentare che non aveva ancora deciso se stare dalla parte dello Stato o da quella delle Brigate Rosse.